Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail posta@ilcittadino.it) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

PROVINCIA DI MILANO

Cosa porterà l'Expo alla Grande Milano

La recente iniziativa svoltasi presso la Sala grande del Teatro Dal Verme, all'appuntamento «Expo incontra Milano», ha permesso alla cittadinanza di confrontarsi con le Istituzioni e di fare il punto sugli sviluppi futuri di Expo 2015, il grande evento che porterà la città sotto i riflettori del mondo e che metterà al centro del dibattito internazionale la sfida racchiusa nel titolo "Nutrire il pianeta-Energia per la vita".
Il filo conduttore della nostra Expo "Nutrire il pianeta-Energia per la vita", e l'anno scelto, il 2015, ci spingono a vincere la sfida lanciata dalla Fao: dimezzare entro il 2015 il miliardo di persone che nel mondo soffrono la fame e la sete.
Expo ci lascerà in dote un'eredità importantissima che non si esaurirà con la fine dell'evento: infrastrutture, occupazione, modernizzazione, ricchezza e servizi. Ma l'auspicio è che a quest'eredità "materiale" se ne aggiunga un'altra "ideale": l'esperienza di condivisione delle scelte maturata negli anni di pianificazione dell'Expo. A questo tesoro dovremo attingere per garantire, anche dopo l'evento, la speranza di un mondo migliore per i giovani e per tutte le persone che hanno partecipato al sogno chiamato Expo.
Milano ha già ospitato, nel lontano 1906, un'edizione dell'Esposizione universale che ebbe come tema portante le grandi opere visto che, in quell'anno, venne inaugurato il Traforo del Sempione con la Svizzera in direzione di Parigi. Oggi, come allora, abbiamo avviato, di concerto con Regione Lombardia e con il Comune di Milano, un altro piano infrastrutturale senza precedenti.
La data certa che caratterizza questa manifestazione lascerà al territorio un'eredità infrastrutturale cui attingere anche dopo Expo. La Provincia di Milano sta recitando un ruolo di primo piano nella realizzazione di Brebemi, Pedemontana e Tem.
Expo va considerata, infatti, una sorta di anello di congiunzione tra le infrastrutture viarie realizzate negli ultimi anni, le grandi opere da trasporre entro il 2015 alla realtà dei cantieri già aperti, o in apertura, e le arterie su asfalto e le linee su ferro progettate ma non ancora cantierizzate.
Altri eventi di carattere internazionale, che già si profilano all'orizzonte, aiuteranno, comunque, il territorio a prepararsi adeguatamente al 2015 con l'obiettivo dichiarato di vincere la sfida. Nel 2012 vivremo, alla presenza del Papa, il VII Incontro mondiale delle famiglie sul tema "La famiglia: il lavoro e la festa", mentre, nel 2013 ricorderemo i 1700 anni dalla proclamazione dell'"Editto di Milano" che sancì la libertà di culto e la fine di tutte le persecuzioni religiose.
La Grande Milano costituisce la dorsale economica dell'Italia. Lo si evince dalle oltre 400.000 imprese, grandi, medie e piccole, e dalla capacità di accogliere oltre ai tre milioni di cittadini che vi risiedono, un altro milione di persone che quotidianamente vi affluiscono per ragioni di lavoro. Tutti questi attori contribuiscono alla formazione di oltre il 10% del Prodotto interno lordo nazionale.
Ed è proprio la vocazione al fare (e al fare bene) impressa nel nostro Dna a convincerci che il successo dell'Expo targato Milano risulterà direttamente proporzionale alla reale capacità di coinvolgere il nostro territorio, le province confinanti e l'intero Paese nell'ideazione e nella realizzazione dell'evento.
Vantiamo, del resto, grandi risorse. A partire dalle abbazie, dalle ville patrizie, dalle chiuse leonardesche e dal parco Sud, il più esteso parco agricolo d'Europa con 1400 aziende e 500 cascine.
Avrà, infatti, un ruolo determinante l'ampliamento dell'offerta agrituristica, nell'ottica di allungare da 1,8 a due la media dei giorni di permanenza dei turisti nel nostro territorio. Milano e il Milanese costituiscono, d'altra parte, la seconda provincia italiana del settore agroalimentare.
Siamo, infatti, convinti che, in questa chiave, il patrimonio culturale del nostro Paese, costituito dal 70% dei beni artistici catalogati nel mondo e dal 53% di quelli riconosciuti in Europa, il made in Italy, le eccellenze nella ricerca e nell'innovazione tecnologica, la qualità della produzione agroalimentare, unitamente alla tradizione enogastronomica, potranno richiamare nel Milanese milioni di cittadini provenienti da tutto il mondo.

on. Guido Podestà
presidente della Provincia di Milano

LODI

Tagliano ancora i fondi e il tricolore si riduce a un cencio

Egregio Signor Direttore,
approvo, nel quotidiano di oggi, la lettera di una abitante del quartiere lodigiano San Fereolo il cui orgoglio nazionale risulta ferito dalle cenciose condizioni in cui versa il tricolore esposto alla finestra del Giudice di Pace.
Vorrei far sapere alla scrivente ed ai lettori non esperti di uffici giudiziari che, purtroppo, il bilancio di tali uffici è del tutto inadeguato non solo all'acquisto di nuove bandiere, ma financo a quello riguardante l'esercizio stesso dell'importante attività ivi svolta (con buona pace di chi si lamenta della 'inefficienza della giustizia'): le poche centinaia di euro all'anno devolute dagli organi amministrativi per le spese di cancelleria costringono infatti spesso gli impiegati ad arrangiarsi alla bell'è meglio, talvolta indignitosamente chiedendo agli avvocati qualche risma di carta per fotocopie, qualche biro od i punti per le cucitrici (mi è capitato più di una volta, sebbene non dal Giudice di Pace lodigiano, che frequento poco), talaltra 'dirottando' parte del proprio stipendio o vecchie risorse informatiche casalinghe alle necessità di ufficio.
La situazione non è migliore nei Tribunali: il mese scorso per esempio mi sono recato invano a Parma per un'udienza che non si è potuta tenere per il blocco del rullo dell'archivio; l'impasse è durata per oltre sei mesi (rendendo irreperibili numerosi fascicoli e costringendo giudici ed avvocati che giungevano da ogni dove a concordare meri rinvii) perché mancavano i soldi per ripararlo. Vorrei che si tenesse presente anche questa situazione quando si parla dei problemi della giustizia in Italia: il competente Ministero sembra attualmente determinato (non voglio discutere in merito alle ragioni politiche per cui ciò avviene) a privilegiare misure palliative (per esempio la conciliazione obbligatoria) che, sottraendo le cause alla loro sede naturale (le Corti di Giustizia) inevitabilmente comportano una compromissione deii diritti soggettivi dei cittadini. Personalmente credo che la strada da percorrere sia un'altra, ovvero il potenziamento strutturale degli uffici.
Ringrazio per la cortese attenzione e porgo distinti saluti

Mauro Visigalli

SANT'ANGELO

Da Crespi nessuna risposta

Salve, sono Simone Cavalcanti, di S. Angelo Lodigiano, uno dei due arrestati durante la manifestazione di Arcore domenica pomeriggio.
Le scrivo a proposito delle dichiarazioni che vi ha rilasciato il Sindaco Domenico Crespi, in particolare dove sostiene:
"Questo arresto non mi sorprende e anche, anzi, soprattutto: solo pochi giorni fa ci ha mandato le ultime mail con frasi sconclusionate e offensive. È stato aggressivo, maleducato e senza nessun rispetto per le istituzioni. Gli scontri di Domenica e l'arresto non mi stupiscono".
Può ben comprendere che per me, ben inserito e conosciuto a S. Angelo, essere letteralmente infamato davanti a tutti il lettori del Cittadino, soprattutto mentre sono inevitabilmente al centro dell'attenzione di tutti, è ben poco piacevole. Anche perché queste mail aggressive, maleducate ed offensive non esistono, come ho dimostrato pubblicando tutti i messaggi di posta elettronica scambiati col Comune.
Le stesse richieste presenti in quei link le ho espresse via mail allo stesso Sig. Crespi, ma non ho avuto risposta. Quello che le chiedo è quindi che venga sottolineato che sono stato rilasciato a piede libero in quanto ritenuto - dal giudice - non pericoloso, cito dall'ordinanza del Tribunale: «Il fatto ed il ruolo avuto dagli odierni imputati non appare di particolare gravità e tale da consentire una prognosi di elevata pericolosità sociale degli stessi, trattandosi, peraltro, di soggetti bene inseriti nel contesto sociale e privi di precedenti penali per fatti commessi in contesti simili a quelli per cui si procede».
Che venga sottolineato che nelle mie mail al Comune - spesso rimaste senza risposta - mai sono stato offensivo, aggressivo, maleducato ed irrispettoso nei confronti delle istituzioni;
Che, fino alla sentenza definitiva del processo, secondo le norme vigenti rimango innocente;
Che le mail sono liberamente consultabili sul mio blog: http://spillo89.blogspot.com da chiunque voglia approfondire e accertarsi che la mia versione sia veritiera e sincera;
Che ho proposto al Sindaco Domenico Crespi la possibilità di scusarsi pubblicamente in maniera autonoma, ma non ho ricevuto riscontri;
Che, vista la grave situazione e le pesanti parole espresse nei confronti della mia persona, sto seriamente valutando la possibilità di un'azione legale nei confronti del Sig. Crespi;
Che sono e resto una persona rispettabile e rispettosa, sempre aperta al dialogo con chiunque, o almeno mi ritengo tale.
Sottolineo che nulla ho contro di lei, il suo giornale od il giornalista che ha scritto l'articolo; le mie lamentele sono solo indirizzate al Sig. Crespi.

Simone Cavalcanti

LODI

Mi è arrivato il giornale. Cos'è successo?

Caro direttore, La disturbo per informarLa che, non so per quale oscura ragione, stamattina, sabato 12 febbraio, dopo la mia lettera sull'argomento pubblicata dal suo giornale, mi è stata regolarmente recapitata la copia in edicola del Cittadino. Cosa che da un bel po', causa «ambiziosa revisione del lavoro di distribuzione» delle Post, , non avveniva più, ed era rinviata al lunedì.
Episodio casuale e sporadico?
O le «ambizioni» sono state rinviate a data da destinarsi?
O «potenza» del Cittadino?
Buona giornata e grazie.

Carmen Ansi

SICUREZZA

Scuole, situazione inquietante

La sicurezza nelle scuole lodigiane a tutt'oggi non è cambiata. Quanto tempo dovremo aspettare ancora? Noi come sindacato Unicobas Scuola non stiamo e non staremo zitti, la vita degli studenti, dei nostri figli, di tutto il personale scolastico ci sta a cuore. È un po' che "striscia la notizia" non passa da Lodi… in quest'isola felice, dove non succede mai nulla... a detta di qualcuno, dove si discute del Fanfullino per un mese sui quotidiani locali mentre la provincia di Lodi è in crisi in tutti i settori.
La crisi occupazionale è drammatica, le famiglie che non arrivano alla fine del mese sono più di 1500, la presenza della mafia, la delinquenza che è in netto aumento... i tagli nella scuola pubblica, le forze dell'ordine che non hanno i soldi nemmeno per la benzina figuriamoci per gli straordinari per non parlare delle strutture scolastiche che stanno cadendo a pezzi... ed è proprio di questo che parliamo oggi. Non sono voci di corridoio ma è il comandante dei vigili del fuoco del Comando di Lodi, l'ing. Ugo D'Anna, che a fronte di una mia richiesta di informazioni sulla sicurezza delle scuole lodigiane mi ha così gentilmente risposto: "… Nel mese di ottobre 2010 abbiamo affrontato in un convegno qui presso il comando provinciale il tema da lei sollevato. Come sa dal 1994 è notevolmente cambiata la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che oggi attribuisce importanza assai elevata alla organizzazione interna ed alla gestione della sicurezza da parte del datore di lavoro. A seguito dell'ex D.L. 626/94 vi furono varie indagini sullo stato di sicurezza delle scuole condotte dal Ministero della Pubblica Istruzione. In una di queste indagini che ha coinvolto la quasi totalità delle strutture scolastiche (oltre 10.000), sono emersi alcuni dati particolarmente significativi che non hanno bisogno di essere commentati:
- il 51,7% delle scuole non è in possesso del certificato di agibilità statica e di idoneità igienico sanitaria;
- il 73,2% non è in possesso del certificato di prevenzione incendi;
- il 37% non ha scale di sicurezza;
- il 20,6 non ha le porte antipanico.
I dati statistici relativi alle scuole ricadenti nella competenza del Comando di Lodi, sono pressoché in linea con quelli nazionali sopra esposti, ed in particolare su 131 scuole censite nell'archivio di prevenzione incendi del comando solamente 37 hanno Certificati di Prevenzione Incendi ossia il 28%, il restante 94 ne risulta sprovvisto; non sono ricomprese in questi numeri, attenzione, le scuole di tipo 0 che non hanno l'obbligo dell'ottenimento del CPI (scuole con meno di cento persone presenti contemporaneamente).
Preciso che il Comando fa giornalmente la sua parte sia nel campo della Prevenzione con l'approvazione di progetti, visite di sopralluogo per rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi, di ricevimento di tecnici comunali per consulenza in materia, che in quello della Formazione sugli aspetti della sicurezza alle scolaresche e del personale impiegato nelle strutture scolastiche.
Durante l'intero anno scolastico in particolare, sono state ospitate presso i locali del Comando ed anche presso i distaccamenti, alunni delle scuole dell'obbligo e dell'infanzia per un totale di 1600 unità, durante le visite sono stati trattati anche gli aspetti legati alla sicurezza nelle scuole ovviamente con un taglio adeguato alla platea di uditori; ci tengo a dirlo non è questa un'attività istituzionale ma grazie alla passione di buona parte del personale è possibile farla, e le richieste sono in costante crescita".
Ringrazio il comandante ing. Ugo D'Anna per la cortese risposta e giro la questione a tutt'oggi non risolta alla Provincia di Lodi e alle amministrazioni comunali lodigiane. I dati parlano da soli e descrivono una situazione lodigiana veramente inquietante e pericolosa.
Naturalmente mi aspetto che l'assessore provinciale risponda che è stato approvato un piano triennale per la messa a norma degli edifici scolastici. Gli amministratori locali affermeranno che sono stati stanziati dei finanziamenti per la sistemazione, interventi straordinari… ma le parole e le promesse le conosciamo.
Ripeto la situazione è drammatica se pensiamo che le strutture sotto le cento unità (presenti contemporaneamente) non hanno l'obbligo di presentare il certificato di prevenzione incendi. Lascio ai lettori le conclusioni del caso, una promessa però come sindacato possiamo darvela, staremo lì a controllare... come dite in Lombardia? Fa Ballà l'Oeucc!

Paolo Latella
Segretario Provinciale Unicobas Scuola Lodi

COLONIALISMO

Convincente la lettera di Montanari

Egregio Signor Direttore, scrivo questa lettera per dare il mio appoggio e confermare tutto quanto è stato scritto e pubblicato il 3 Febbraio dal signor Carlo Montanari sul tema del colonialismo italiano in Africa.
Ogni guerra è una tragedia umana, anche se alcune purtroppo sono necessarie, perché come diceva Von Clausewitz «la
guerra è la prosecuzione della politica con altri mezzi».
Senza soffermarmi invece sulla lettera pubblicata il 10 Febbraio dal signor Carlo Alberto Mascherpa, che ignora totalmente l'alta opera di umanità prestata degli italiani in Africa.
Un libro comunque che il sottoscritto modestamente consiglia di leggere a tutti gli interessati è sicuramente «Faccetta Nera»
di Arrigo Petacco, anche se ci sono quasi infinite altri fonti di documentazione, come ad esempio i filmati dei cinegiornali dell' Istituto Luce, oltre che le testimonianze dirette delle persone ancora in vita e che hanno vissuto la guerra e la propria permanenza in Africa. Cordiali saluti.

Alessio Mancini
Montanaso Lombardo

ECONOMIA

Proposte a costo zero per la ripresa

Egregio Direttore, Berlusconi insiste nel raccontarci che senza modificare l'art. 41 della Costituzione non è possibile far ripartire l'economia: è una balla. Basti pensare ad esempio che, con l'articolo 41 vigente, negli scorsi decenni fino al 1980, l'Italia è stato tra i paesi che cresceva di più al mondo. Siamo quindi ai diversivi, ai tentativi di distogliere l'attenzione dalle vere misure che andrebbero prese per far crescere il paese e che il governo non è in grado di prendere.
Per questo il Partito Democratico sta lavorando a 41 proposte di liberalizzazioni che senza toccare la Costituzione, a costo zero e con effetti immediati possono abbassare i prezzi, sbloccare gli investimenti, creare lavoro portando vantaggi ai cittadini e alle imprese. Su beta.partitodemocratico.it/liberalizzazioni abbiamo voluto mettere in rete già le prime 35 proposte, per discuterle ed integrarle con chiunque. Alcuni progetti sono già depositati in Parlamento, altre sono idee che stiamo sviluppando. Tenete presente che uno dei provvedimenti che venne presentato da Pierluigi Bersani negli anni scorsi, e che più ha avuto effetti positivi con un risparmio di circa due miliardi, è stata la norma che abolì la tassa sulle ricariche telefoniche. Fu una iniziativa che venne dal basso, una petizione promossa da un ragazzo che presentò all'Unione Europea una denuncia.
Per quanto riguarda le professioni queste sono le nostre proposte:
Portare a compimento la riforma organica del sistema delle professioni dopo quindici anni di sterile dibattito parlamentare.
1) Modernizzare il ruolo e l'assetto degli Ordini professionali
La modernizzazione è necessaria per qualificare l'esercizio delle professioni, assicurare gli obblighi di corretta e trasparente informazione agli utenti, la concorrenza e la credibilità della professione nonché per tutelare l'interesse pubblico risolvendo situazioni di conflitto. Non meno importante è ridurre in maniera incisiva i costi, a carico degli iscritti, per il funzionamento degli organi e delle strutture amministrative degli Ordini.
2) Garantire pari opportunità alle giovani generazioni
Accorciare la distanza tra le fasi di studio e accesso all'esercizio effettivo della professione, eliminare qualunque requisito di età o anzianità di esercizio nell'accesso alle cariche elettive degli organi nazionali e territoriali degli Ordini e infine prevedere sostegni e borse di studio per giovani professionisti in situazioni di disagio economico.
3) Riformare il tirocinio, prevedendo una durata limitata ed un equo compenso
4) Equiparare le professioni intellettuali al settore dei servizi
L'equiparazione è necessaria ai fini del riconoscimento delle misure (comunitarie e nazionali) di sostegno economico per lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti, con particolare riferimento ai giovani.
5) Riconoscere le professioni non regolamentate.
Vanno regolate le libere associazioni costituite su base volontaria e senza diritto di esclusiva tra professionisti (sono circa 3 milioni) che svolgono attività non regolamentate in Ordini, attribuendo ad esse anche compiti di qualificazione professionale.
(Su tutte queste proposte il PD ha già presentato ddl in Parlamento)

Antonio Bacchi
Responsabile Professioni e Innovazione PD Provincia di Lodi

LODIGIANO

Fanno firmare contratti agli invalidi

Sono venuto a conoscenza che la ditta di idraulica (omissis, Ndr) ha fatto firmare ad un invalido e ad una persona con forti problemi di vista dei contratti di manutenzione senza dire alle persone interessate cosa stavano firmando che lo hanno firmato in buona fede da richiesta del loro idraulico. Non oso pensare a quanti poveri pensionati siano incappati in questa malaugurata ditta che alle mie rimostranze a riguardo per l'annullamento mi hanno chiesto un aumento del 40% sulla prestazione, ora, con la situazione di crisi attuale vi sembra un corretto e onesto atteggiamento?

Daniele D.
Massalengo